

Il Giornale dei LIBRI

A cura di Arabella Cifani

Le fantastiche quattro

Quattro donne, **quattro grandi artiste**, nate negli anni Quaranta del XIX secolo: **Berthe Morisot** (nella foto), **Eva Gonzalès**, **Marie Bracquemont**, **Mary Cassatt**. Pittrici che hanno segnato la storia dell'arte, esistenze vissute seguendo la propria vocazione, alla ricerca di una difficile affermazione in un contesto culturale tutt'altro che aperto al femminile. Attraverso le loro storie e i loro dipinti **Martina Corgnati** ne racconta le lotte e le conquiste, le amarezze e le delusioni, il grande talento, la passione e la determinazione con cui riuscirono a emergere e distinguersi. □ **C.P.**

Impressioniste. Berthe Morisot, Eva Gonzalès, Marie Bracquemont, Mary Cassatt, di Martina Corgnati, 216 pp., ill., Nomos, Busto Arsizio 2018, € 19,90



Riccardo Gualino

Bello quel Giotto: lo compriamo ?

La vita romanzata del grande finanziere e favoloso collezionista e di sua moglie Cesarina

Giorgio Caponetti ha il dono raro di farsi leggere, e con piacere, attraverso il filo di una scrittura fluida, curata con mano ferma. Il suo **ultimo libro su Riccardo Gualino e la sua avventurosa vita di finanziere e collezionista d'arte** si legge d'un fiato e lascia in bocca il sapore di una storia ben raccontata. Il successo è testimoniato dalla prima tiratura del volume stampato a maggio dalla Utet, in 3mila copie, esaurito in due mesi e ora in ristampa.

Gualino è stato e resta un personaggio controverso della storia della finanza italiana. Nato a Biella nel 1879, dopo buoni studi classici (sarà un discreto poeta e un gradevole scrittore) si avvia al lavoro presso il cognato e poi con i Gurgo Salice, di cui sposa la figlia, nonché sua cugina, Cesarina nel 1907. Prima della guerra mondiale 1915-18 espande le sue attività in Romania e Russia nel settore dei legnami e dell'immobiliare. Con il sostegno di Giovanni Agnelli fonda nel 1917 la Società di Navigazione Ita-



Riccardo e Cesarina Gualino

e, successivamente, delle leggi autarchiche italiane. Anche le sue attività francesi tracollano, svelando, fra l'altro, le sue malversazioni all'epoca dell'introduzione in Borsa dei titoli della Snia.

lo-Americana (Snia), che converte negli anni Venti alla produzione di fibre tessili artificiali. Parallelamente crea altre imprese nel campo della chimica (Rumianca), nel settore dolciario, segnatamente della lavorazione del cioccolato (Venchi Unica). **Tutte le occasioni di guadagno lo interessano:** produce pianoforti e eserciterà un ruolo importante anche nell'industria cinematografica italiana con la Lux Film. Nel 1921 assume il controllo della Banca Agricola Italiana, usando la quale compie spericolate combinazioni d'affari che pagherà in seguito molto care. Tra il 1920 e il 1927 ricopre la carica di vicepresidente della Fiat. Con la fine degli anni Venti i suoi affari cominciano a risentire della crisi internazionale

Gualino non apprezza il fascismo né Mussolini; entra in rotta di collisione con Agnelli e nel 1931 è confinato a Lipari con l'accusa di bancarotta fraudolenta e subisce la confisca di tutti i beni. Come i gatti però cade sempre in piedi e i patrimoni che gli scivolano vertiginosamente dalle mani si ricostituiscono a suo favore convertendosi in sempre nuove iniziative industriali e immobiliari. D'altronde sia lui che la moglie Cesarina, come ci ha specificato Caponetti in un'intervista, avevano le mani bucate e conserveranno questa virtù fino alla fine delle rispettive vite. In particolare, **la coppia dei Gualino ama l'arte.** All'inizio, afferma Caponetti, era solo **un gioco associato alla necessità di avere degli sta-**

tus symbol con cui impressionare gli ospiti nel castello di Cereseto Monferrato, costruito in un ridondante stile neogotico fra 1909 e 1913. Poi le cose a poco a poco cambiano. Merito anche di Cesarina, che Gualino lascia libera di fare quello che vuole. **Cesarina si circonda a partire dagli anni Venti dei migliori artisti presenti a Torino** (Felice Casorati, Gigi Chessa, Francesco Menzies, Carlo Levi) e ospita Margherita Sarfatti, Luigi Pirandello, Benedetto Croce, Luigi Einaudi, Piero Gobetti, Ugo Ojetti. Insieme fanno realizzare immobili residenziali, teatri e palazzine per uffici da architetti di fama e di gusto. **I due costituiscono progressivamente una splendida collezione d'arte che oggi si trova alla Galleria Sabauda di Torino** (donata dai Gualino allo Stato italiano nel 1930) con una cospicua appendice divenuta proprietà della Banca d'Italia e attualmente ubicata a Roma. Nell'impresa i Gualino sono affiancati da Lionello Venturi. Le pareti delle loro case si riempiono di Botticelli, Veronese, Giotto, Cimabue, ma anche Utrillo, la celeberrima «Negresse» di Manet e, in seguito, di Braque e Picasso. Nel 1923 Cesarina (a cui Riccardo non

dice mai di no, come a una bambina viziata) si fa comprare a Parigi il primo Modigliani, a cui seguiranno altri cinque quadri del pittore livornese: andranno purtroppo tutti svenduti nelle successive bancarotte. I due hanno il coraggio di mettersi in lizza con Solomon Guggenheim in un'asta a New York per acquistare un Ambrogio Lorenzetti e negli Stati Uniti entrano anche nel circolo dei Kennedy con i quali conserveranno un'affettuosa amicizia nel tempo. Durante la guerra, Gualino e la moglie finanziano ampiamente gruppi partigiani e se la cavano senza troppi danni. Alla fine del conflitto si ritirano nella villa del Giullarino a Firenze, dove Gualino muore nel 1964. Cesarina gli sopravviverà 28 anni, morendo a Roma nel 1992 a 102 anni. Molti quadri importanti durante quest'ultima fase della sua vita vengono venduti da Cesarina, che conserva la sua abitudine di spendere. Nel bene o nel male, **Gualino è stato un indiscusso protagonista del capitalismo italiano del secolo scorso e lo è stato anche del mondo del collezionismo artistico:** la sua donazione per la Galleria Sabauda (che l'anno prossimo gli dedicherà una grande mostra) costituisce il personale riscatto di

una vita, perlomeno spericolata.

□ Arabella Cifani

Il grande Gualino, di Giorgio Caponetti, 435 pp., Utet, Torino 2018, € 17,00



La sezione libri prosegue online nel sito ilgiornaledellarte.com

Roth e Flat nella Nuvola



Torino. Si svolgerà a Torino, dal 2 al 4 novembre 2018, **Flat, Fiera Libro Arte Torino**, quest'anno nello spazio espositivo della **Centrale della Nuvola Lavazza**. L'appuntamento internazionale dedicato all'editoria d'arte contemporanea. Flat riunisce ogni anno grandi editori e piccole realtà indipendenti, book maker,

collezionisti e bibliofili, divulgando cataloghi di mostre, monografie, saggi, libri d'artista, edizioni rare, out of print e magazine. L'omonima associazione culturale, attraverso un comitato scientifico composto da esperti del mondo dell'editoria e dell'arte contemporanea, definisce le linee guida e il programma di mostre, presentazioni e conferenze legate alla cultura del libro d'artista. Durante questa edizione, Flat dedica un'esposizione a **Dieter Roth (1930-98)**, figura primaria nella storia del libro d'artista. La mostra, a cura di Elena Volpato e visitabile nei giorni di fiera, presenta **più di cento libri dell'artista tedesco ed è corredata dall'intero corpus dei diari manoscritti**. Si racconta l'arco cronologico della sua attività. Agli anni '50, contraddistinti dall'arte optical, segue l'interpretazione dell'arte pop e la stagione concettuale, che poi volge verso la produzione di **Copybooks** degli anni '80 e '90. Due i temi fondamentali: la copia, regola compositiva di base di Roth, e l'autobiografia, costantemente presente nel suo lavoro. La Dieter Roth Foundation di Amburgo e il Dieter Roth Estate, Hauser & Wirth, hanno reso possibili con i loro prestiti l'esposizione. In tale occasione verrà anche pubblicato un volume monografico su Roth. □ **Carlotta Venegoni**

Surrealisti

Incontri casuali di ombrelli e macchine da cucire

Vite bizzarre ed eccentriche di sperimentatori acutissimi

Nella prospettiva storica di quasi un secolo il **Surrealismo**, movimento proteiforme, prolifico e vitale, continua ad agire nella profondità della cultura contemporanea anche dopo la scomparsa di quasi tutti i suoi protagonisti. Diciamo quasi, perché l'inglese **Desmond Morris**, autore del volume, non solo è uno degli esponenti più stimolanti dell'etologia contemporanea, ma può anche fregiarsi del



Desmond Morris con due scimpanzè, 1956

filosofia surrealista lasciò un'impronta duratura su tutti noi che ne subimmo il fascino». Il suo libro si presenta come «un punto di vista personale sui surrealisti, focalizzato più sulla loro vita che sulle

loro opere». Abbandonando così ogni intento critico e storiografico in senso stretto, Morris intreccia, con eleganza narrativa, ricordi personali ed elementi biografici riuscendo a ricostruire un'atmosfera irripetibile, che parafrasando Lautréamont può ben dirsi nata dall'incontro casuale e fatale, se non di un ombrello e di una macchina da cucire su un tavolo operatorio, di un gruppo ineguagliabile di bizzarri, eccentrici ma acutissimi sperimentatori.

□ Alessia Muroli

Le vite dei surrealisti, di Desmond Morris, traduzione di Irene Inserra e Marcella Mancini, 272 pp., ill. col. e b/n, Johan & Levi, Monza 2018, € 30,00

